

MOZIONE

Misure preventive in vista di una possibile crisi dell'approvvigionamento idrico

del 4 giugno 2007

I servizi amministrativi competenti, i meteorologi, gli ambienti agricoli e quelli idroelettrici hanno ampiamente documentato il deficit delle precipitazioni atmosferiche che colpisce il Ticino - e non solo - fin dalla lunga estate calda del 2003. Deficit che, non essendo compensato nemmeno nel 2006 e nel 2007, si aggrava e diventa cumulativo, per cui occorreranno anni per ristabilire le riserve idriche sotterranee. Cosa che la minaccia concreta dei mutamenti climatici in corso sembrerebbe allontanare verso future ere geologiche. Vedi ad esempio:

08 maggio 2007 - (Comunicato trimestrale dell'Ufficio dei corsi d'acqua)

Idrologia: I. trim. 2007

Inizio dell'anno con deflussi ancora inferiori alla media

Il clima estremamente mite e la scarsità delle precipitazioni nei primi tre mesi dell'anno ha, ancora una volta, determinato l'andamento dei deflussi nei corsi d'acqua al Sud delle Alpi. Nel mese di gennaio le portate misurate sono risultate sostanzialmente nella norma, grazie anche alle temperature particolarmente elevate che hanno causato un precoce scioglimento della neve caduta nel mese di dicembre.

http://www.ti.ch/DFE/USTAT/NOTIZIARIO/archivio.asp?menu=4&anno_notiziario=2007

Le nostre società hanno conosciuto nei decenni recenti crisi analoghe. Ricordiamo:

- l'inquinamento delle acque a opera dei detersivi ai fosfati, negli anni Sessanta
- la constatazione degli inquinamenti da diossine degli inceneritori negli anni Ottanta
- la scoperta dell'inquinamento da ozono, e poi da polveri fini, dovuti all'abuso dei carburanti fossili, negli anni Ottanta e Novanta
- l'attribuzione ai clorofluorocarburi della responsabilità del buco nell'ozono.

In tutti questi casi, si trattava di eventi prevedibili, ma che sia gli scienziati, sia le amministrazioni hanno ignorato o sottovalutato. E sono stati necessari parecchi anni per prendere provvedimenti come l'interdizione dei fosfati e la costruzione dei depuratori, la messa al bando dei clorofluorocarburi, l'introduzione del catalizzatore per i motori a scoppio, il monitoraggio dell'inquinamento atmosferico e di quello da radiazioni non ionizzanti, ecc. Ciò dovrebbe insegnare, di fronte al rischio concreto di una nuova crisi, a prendere provvedimenti cautelativi tempestivi.

È chiaro che stiamo per trovarci in una situazione in cui l'offerta di acqua calante si scontrerà con richieste conflittuali da parte degli utilizzatori.

I bisogni di acqua potabile per usi domestici risulteranno in contrasto con le esigenze dell'agricoltura, le quali saranno pure in contrasto con quelle del turismo invernale che ricorre ai cannoni da neve artificiale, mentre i bisogni dell'industria idroelettrica penalizzeranno tutti gli altri.

Per non chiudere la porta quando i buoi saranno già scappati, è necessario prendere provvedimenti che permettano, se non di risolvere un problema che non dipende certo soltanto dal Governo cantonale, perlomeno di limitare i danni. Altrimenti dovremo dire: *«Non piove: Governo ladro lo stesso»*.

Il Gran Consiglio della Repubblica e cantone del Ticino propone dunque al Consiglio di Stato di elaborare un catalogo di misure atte ad affrontare sul medio-lungo termine le emergenze connesse con la crisi idrica presente e, soprattutto, futura. In particolare:

1. la promozione di un uso parsimonioso dell'acqua potabile per usi domestici, diffondendo i limitatori di flusso per i rubinetti, insegnando agli allievi delle scuole a non sprecare una risorsa preziosa, limitando drasticamente il consumo di acqua potabile per giardini, orti e soprattutto piscine.
2. La precauzione verso strutture ricreative tipo "acquapark" che abusano dell'acqua potabile e consumano energia, se non è previsto il riciclo ecologico dell'acqua, l'uso di energie rinnovabili.
3. L'innevamento artificiale per gli sport invernali dev'essere autorizzato solo in caso di estrema necessità e se ricorre a riserve d'acqua meteorica; i cannoni da neve hanno un peso importante a livello di tutto l'arco alpino e sarebbero da proibire completamente per via dell'impatto non solo sul consumo idrico, ma anche su quello energetico e a causa del problema additivi, misure di sistemazione meccanica dei pendii e conseguenza sulla diversità vegetale dovute al diverso peso della neve artificiale. Inoltre la loro sostenibilità economica cesserà di esistere se la temperatura salirà ancora (interessante a proposito il rapporto OECD "Climate change in the European Alps - Adapting winter tourism and natural hazards management, February 2007).
4. La promozione, in agricoltura, ma anche nell'edilizia privata, pubblica e industriale, del recupero delle acque meteoriche che possono essere usate per l'irrigazione, per gli impianti sanitari e per tutti gli usi non potabili.
5. La limitazione del consumo di acqua potabile da parte delle industrie e l'incentivazione, tramite la promozione economica, delle industrie che fanno un uso parsimonioso d'acqua.
6. La promozione in agricoltura delle coltivazioni che non necessitano di importanti irrigazioni e l'incentivazione dei metodi di irrigazione risparmiatori, come l'irrigazione goccia a goccia.
7. La Legge edilizia e i regolamenti comunali dovranno prevedere limiti alla costruzione di piscine private e norme per l'uso sostenibile di quelle esistenti (per esempio, teloni di copertura delle piscine contro l'evaporazione).

Per la deputazione Verde:

Giorgio Canonica

Gysin - Maggi - Savoia